

Udine, 17 settembre 2005

Caro Direttore,

oltre che settimanalmente "Vita cattolica", organo della diocesi udinese, leggo anche quotidianamente l'"Avvenire", organo dei vescovi italiani; e mi pare di vivere in due mondi del tutto diversi.

In occasione del referendum sulla procreazione medicalmente assistita, avevo notato una campagna pesantissima dell'"Avvenire" a favore dell'astensione, a fronte di una molto più *soft* della "Vita Cattolica". Ma soprattutto sono rimasto sbalordito, e devo dire anche indignato, per come voi non abbiate assolutamente condiviso l'esultanza del confratello maggiore per il trionfo della sua tesi. Vi siete astenuti da ogni commento sui clamorosi aspetti politici di tutta la faccenda (l'umiliazione della cultura e dei partiti di sinistra), e vi siete limitati ad un asettico (e, se mi consente, insipido) commento del "tecnico" Giuseppe Faccin.

Ora il meccanismo si è ripetuto. A fronte alle durissime prese di posizione dell'"Osservatore Romano" e dell'"Avvenire" contro Prodi, per la lettera al presidente onorario dell'Arcigay, Grillini, in cui gli garantisce l'impegno dell'Ulivo a favore dei PACS, voi affidate allo stesso "tecnico" un altrettanto asettico commento sul tema delle unioni di fatto, senza mai nominare Prodi, l'Ulivo, e tutta la polemica e le sue implicazioni politiche. Se vince il centro sinistra avremo di sicuro la Pacs, dopo di che Grillini e i suoi premeranno –come è ovvio – di continuare a progredire sul sentiero di Zapatero.

In compenso, nelle note politiche e soprattutto nei suoi editoriali, caro Direttore, lei non si fa sfuggire nessuna occasione per attaccare esplicitamente, e con severità, tutto ciò che fa Berlusconi, il governo e il centro-destra.

Anche da altri indizi (ad esempio il totale abbandono, da qualche anno, di ogni spinta a favore dell'autonomia friulana e, mi pare, di ogni critica di fondo contro il potere triestino) comincio ad avere il vago sospetto, caro Direttore, che anche voi, come tutta la stampa regionale, siate schierati con il centro-sinistra.

Se così è, vi prego di cancellare il mio indirizzo dai vostri elenchi, perché non voglio continuare a farmi il sangue amaro.

Non so se pubblicherete questa mia lettera. Le mie due ultime, ormai di qualche anno fa, sono state cestinate, e ne deduco quindi di non essere più persona gradita sulle vostre pagine (anche perché già da prima non telefonavate per avere articoli o commenti, come facevate un tempo con una certa frequenza). Comunque, se decidete di pubblicare questa mia, chiedo che non vi siano apportati tagli.

Saluti.

Raimondo Strassoldo